Anno II. Udine, Mercordì 8 Maggio 1850 N.° 103.

IL FRIULI

AORLANTE: 30 FUEDES
Rom.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 40 all' anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L' indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

FR.— Le notizie, che ne giungono dagli Stati-Uniti d'America mostrano sempre più quanto sia difficile un ravvicinamento fra gli Stati che hanno schiavi e quelli che non ne hanno. Le differenze fra il Mezzogiorno ed il Settentrione per questo motivo si fanno ogni giorno più vive e trascendono in attacchi personali odiosissimi ed in minaccie di sciogliere l' Unione, che fu finora la gloria e la fortezza del Nuovo Mondo, e che sollevò gli Stati-Uniti d' America al grado d' una delle primarie potenze, se non è forse per la sua posizione e per l' interno suo ordinamento la maggiore di tutte. Come in tutte le cose, nelle quali si tratta d' interessi personali, le dissensioni cagionate dall' antagonismo fra gli Stati con schiavi e quelli che non ne hanno, acquistarono un' acrimonia scandalosa e veramente deplorabile. Quando nel Congresso, altre volte distinto per dignità e per senno, si viene a discutere della schiavitù, ben presto si perde ogni decoro, ogni contegno, si viene a trivialità, a risse plateali, ad offese personali, che male non somigliano agli abbaiamenti dell' Assemblea francese, quando gli estremi partiti si chiudono la bocca e s'insultano a vicenda. La rottura dell' Unione si fa ad ogni momento imminente, e non ci vuol meno della coscienza di tutti i più caldi amici della Patria, che vedono le triste conseguenze che da simile rottura ne proverrebbero, per antivenire un tanto danno. Gli Stati del Mezzogiorno, non solo non patiscono, che in quelli del Settentrione e dell' Ovest non si parli di abolizione della schiavitù sul territorio dell' Unione; ma vedendo crescere il numero degli Stati senza schiavi colle successive annessioni, pretenderebbero che fosse serbato l' equilibrio coll' introdurla in alcuni.

In Europa ci sono molti i quali predicono rovina al governo degli Stati-Uniti di America, perchè non l' amano; e forse desidererebbero di essere testimonii della rottura dell' Unione, per avere profetizzato il vero, e soprattutto quello che desiderano. Però potrebbe darsi che una tale profezia malevola e contraria alla civiltà del Nuovo Mondo, contro la loro aspettazione non si avverasse, come non si è avverata fin qui, ad onta, che da un pezzo si voglia prevedere l' imminente scioglimento di quella giovane potenza. Ma ad onta che i falsi profeti del male possano ingannarsi, è cosa da dover fermare l' attenzione la minaccia perpetua dello scioglimento dell' Unione, che fa il Sud verso il Nord, ed il motivo di questa minaccia.

La difficoltà, che trova l' America, ad onta delle libere sue istituzioni, a francarsi dalla catena della schiavitù che le impedisce di muoversi a che la deturpa, è una nuova prova, che la più funesta di tutte le eredità è quella dell' ingiustizia. Beati gli Stati-Uniti, se qualcheduno di essi non avesse subito una sì poco invidiabile eredità, se i padri non avessero trasmesso ai loro figli la proprietà degli schiavi sdratti all' Africa, come una ricchezza! Senza degli schiavi mancherebbero all' Unione Americana ricchezza, potenza, libertà, facilità di espandersi dall' uno all' altro Oceano? Verrebbe meno per essa la corrente continua d' immigranti, che lasciano la vecchia Europa per ricoverarsi sopra un suolo più giovane e più fecondo? Sarebbe men padrona delle sponde dell' Atlantico e del Pacifico, dalle quali s' appresta a congiungere il mondo orientale all' europeo? Anzi senza la schiavitù l' America avrebbe tutte codeste cose, e di meno soltanto la minaccia di dissensioni interne, che gliele possano far perdere. Una prova, che la schiavitù non è una ricchezza per gli Stati, che hanno la disgrazia di conservarla, si è in quella minaccia medesima, che essi fanno di sciogliere l' Unione. Minacciano di separarsi appunto, perchè hanno la coscienza di divenire ogni giorno più deboli, e che, rotto l' equilibrio fra il Sud ed il Nord, la prevalenza degli Stati senza schiavi sopra quelli che ne hanno, imponga a questi l' abolizione assoluta della schiavitù. Difatti la corrente dell' emigrazione, lasciando da parte gli Stati con schiavi, ad onta dei ricchi loro prodotti, si versa di preferenza in quelli, che sono franchi da questa tabe roditrice della società. Laddove crescono sempre nuovi Stati sotto all' ascia ed alla marra dei recenti coloni, si è nel territorio dell' Ovest. I nuovi venuti, operando come liberi agricoltori, coltivano di preferenza prodotti alimentari che servono a nutrire le loro famiglie, anzichè cotoni, zucchero e caffè da farne traffico coll' Europa. In questi generi di coltivazione le libere mani valgono assai più delle schiave. Così negli Stati novelli cresce rapidamente l' agiatezza, cresce la popolazione; ed essi prevalgono ben presto nel Consiglio nazionale e nel governo federale. D' altra parte gli Stati dove lavorano mani schiave, monopolizzate da pochi, sono più tardi nei loro incrementi, ed anzi relativamente retrocedono. Essi perdono ogni di qualcosa della loro potenza e della relativa importanza. Per questo s' irritano della propria debolezza e minacciano scissure e la rottura dell' Unione, al solo sospetto che un giorno o l' altro si miri ad abolire la schiavitù.

Ma ciò dovrà pur succedere quando che sia. È la schiavitù uno scandalo, che in un paese cristiano, una volta o l' altra deve cessare. Se agli Stati-Uniti la potenza pende al Nord ed all' Ovest, il Sud dovrà piegarsi alla necessità delle cose, dovrà rinunciare alle sue vergogne, che non sono nè utili, nè possibili a conservarsi. Noi crediamo, che la stessa minaccia di rompere l' Unione sia vana, poichè il Sud ne avrebbe da perdere più che il Nord e l' Ovest, i quali, avendo ormai raggiunto le sponde del Pacifico, crescono in potenza ed in popolazione ogni anno col soprappiù dei fuggiti dall' Europa. Questa parte dell' Unione può fare a meno dell' altra.

Meglio sarebbe per il Sud rinunciare spontaneamente ed a tempo alla schiavitù; la quale, ripetiamolo, gli pesa come un' antica ingiustizia che domanda espiazione, come l' Irlanda all' Inghilterra, come ad ogni altro paese il frutto dei mal carpiti ed ingiustamente goduti possessi, come ad un figlio il peccato del padre che gli scorre nelle vene e lo crucia e gli fa maledire la sua esistenza.

In tale difficoltà che provano i Popoli a liberarsi dalle conseguenze delle cattive eredità, dobbiamo riconoscere le tremende lezioni, che la Provvidenza scrive nella storia a nostro comune documento. Ogni ingiustizia che i potenti esercitano sopra i deboli, diventa una forza per questi, per quelli una debolezza; poichè Dio abbandonato dai primi, sta per i secondi.

VA.—Noi ci rammentiamo di avere tempo fa opposto a coloro, per i quali l' industria inglese è un grande spauracchio, che questa medesima industria, se vi troverà il suo conto, si farà nostrale immigrando nei nostri paesi e recandovi i suoi capitali, i suoi strumenti, i suoi artefici abili ed istrutti. Basta per questo, che gli artefici ed industriali stranieri vi trovino il loro conto e che l' industria loro sia di quelle che possono naturalmente fiorire sul nostro suolo. In tal caso i progressi dell' industria altrui divengono anche progressi nostri; e noi, anzichè temere l' altrui concorrenza, dobbiamo rallegrarcene. Ma perchè l' importazione delle arti di quei paesi, che sono più di noi avanzati sia possibile, è necessario, che il traffico dei loro prodotti non sia vincolato da leggi restrittive.

Ora abbiamo un fatto nuovo che viene a convalidare l' opinione da noi espressa, quando parlavasi di fabbricanti tedeschi, i quali, al cadere della barriera doganale austro-ungherese, andavano a trasportare le proprie industrie in Ungheria. I giornali di Vienna si danno per positivo il seguente fatto, che noi rechiamo testualmente: « Giunsero a Vienna degli agenti di una « società di Londra, che hanno l' intenzione di « stabilire in Ungheria colonie industriali, al « quale scopo pensano di fare grandi acquisti di « terre. »

Codesti industriali inglesi recheranno seco artefici e macchine dell' Inghilterra. Ma siccome essi cercheranno naturalmente il massimo possibile tornaconto per sè medesimi, così non indugieranno ad educare al lavoro degli operai del luogo, i quali lavoreranno con un salario più tenue, e corrispondente al prezzo assai mite delle vettovaglie in Ungheria in confronto che in Inghilterra. Questi artefici nuovi, appresa l' arte nelle officine inglesi importate saranno un buon semenzaio industriale per l' Ungheria. Così l' industria inglese avrà giovato, anzichè nuocere al paese.

Un esempio simile possiamo offrire noi medesimi in Friuli. A Pordenone, il sig. Schnell-Griot fondò una fabbrica di filatura di cotone, per la quale da principio non si avevano operai abili e pratici sul luogo. Convenne farne venire dal di fuori in sulle prime e pagarli anche più cari; ma ben presto i nostri appresero l' arte con vantaggio dello stabilimento e proprio.

Se per l' arte della seta, la quale ha la materia prima sul luogo ed occupa molte braccia nella prima produzione di essa, ed è la ricchezza principale dell' agricoltura, arte nostra massima, si dovranno far venire in sul principio artefici dal di fuori, sia dalla Francia, sia dalla Svizzera o d' altronde, non tarderà, che i nostri apprendano da quelli a far bene. E con ciò non si toglierà mica lavoro ai primi che importarono l' arte, ma si giungerà a dare maggior estensione alle fabbriche nazionali, a quelle s' intende, che hanno in sè medesime le condizioni del loro prosperamento. E tale per noi è sopra tutte l' arte della seta.

Giacchè il fatto che ne si presentò dell' importazione dell' industria inglese ne condusse a queste osservazioni, cogliamo l' occasione per notare come tale vantaggio non potrebbe avverarsi, quando come non fu raro il caso, per promuovere la costruzione delle macchine all' interno, si vietasse l' importazione delle macchine dell' estero. Molti partigiani del sistema proibitivo, per essere logici e fedeli al loro principio, che le industrie forastiere nuocciono alle nazionali e che per crearsi un' industria propria il miglior mezzo sia quello di chiudere l' ingresso ai prodotti delle industrie degli altri paesi, dovrebbero allontanare anche le macchine perfezionate altrui. Ma di tal modo, anzichè agevolare il mezzo di averne delle proprie, si rende ciò sempre più difficile. Gli artefici del paese avrebbero bisogno, prima di tutto, di vedere, quello ch' è stato fatto di meglio dagli altri; senza di chè, invece di progredire, resteranno sempre indietro. Se essi s' avanzano d' un passo da sè soli, gli altri che hanno mezzi maggiori progrediscono di due, di quattro. E se pure s' avanzano qualcosa da sè, s' avanzerebbero ancor più potendo apprendere da altri.

Perciò il pensiero delle esposizioni industriali che mettono sotto gli occhi di tutti i prodotti delle arti è utilissimo, perchè divulga le invenzioni ed i perfezionamenti. Saggiamente si fece in Germania anni sono, ove alle esposizioni dei singoli Stati si sostituirono le esposizioni germaniche; e gl' Inglesi, i quali aprono ora un' esposizione grandiosa alle arti di tutto il mondo fanno opera ancora più utile, ed utile specialmente a sè medesimi. Essi procurano di conoscere i miglioramenti fatti da tutti gli altri Popoli per renderli propri e mantenere quel primato di cui godono. Ma ad ogni modo, se giova ad essi, giovera anche a tutti gli altri, che si accomunano e si generalizzano sempre più i processi delle arti utili. La cognizione delle buone pratiche usate da chi fa meglio, l' educazione tecnica perfezionata, educazione che nel massimo numero degli operai si fa principalmente cogli occhi, entrano a formar parte di quella *protezione positiva*, che noi vorremmo da per tutto sostituita alla *negativa* produttrice di molti abbagli economici.

Facciamo delle industrie altrui una scuola per le nostre; e procuriamo di coltivare sul nostro suolo quelle soltanto, che possono produrvi dei buoni frutti, senza scapito delle altre.

ITALIA

La Camera di Commercio di Verona pubblica in data del 6 un avviso del seguente tenore:

« Con dispaccio 25 aprile p. p. N. 5615 di S. E. il sig. Ministro delle Finanze viene prescritto di dedurre a pubblica notizia, che qualora avesse effetto il prestito mediante la sostituzione di almeno Centesimi Milioni, verrebbero tolti i Viglietti del Tesoro dalla circolazione e verrebbero pubblicamente distrutti in ragione dell' ammontare delle singole rate, ed entro il mese successivo alla rata medesima.

L' I. R. Cons. Aul. effett. Deleg. Prov. Presid. della Camera
CAV. DI GROELLER
F. Cavalli *segretario*

Leggesi nella *Gazzetta di Verona* del 4 maggio:

Ci è grato di anticipare al pubblico la notizia pervenutaci da Vienna da fonte sicura, che S. E. il sig. ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni ha già approvato il progetto del tronco di strada ferrata fra Mestre e Treviso. Dal 1.° di gennajo in qua, cioè nel breve giro di quattro mesi, è questo il terzo progetto di simil genere che riceve la sanzione di esso sig. Ministro, il quale per rapidità di azione, a dir vero, non la cede a nessuno de' suoi colleghi. Con la costruzione di questo nuovo tronco, al tempo stesso che si estende di altri venti circa miglia la rete orientale delle strade ferrate di questo Regno, e si apre con esso una più sollecita comunicazione al pubblico ed al commercio verso il Friuli, viene altresì offerto il mezzo di dare sussistenza a tanta gente, che per l' arenamento prodotto dai passati avvenimenti negli altri lavori pubblici e privati, e nelle relazioni commerciali, e specialmente nelle vicinanze di Venezia, era rimasta priva di occupazione.

Tra breve sarà assoggettato dalla Direzione Superiore delle pubbliche costruzioni allo stesso sig. Ministro altresì il progetto del tronco da Verona a Brescia per la via di Peschiera, Desenzano e Lonato: e sappiamo ch' esso sig. Ministro lo attende con impazienza, e che anche l' approvazione di quello non si farà perciò attendere lungo tempo.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 5:

« Verificatosi in questi giorni un caso di consegna d' una mancia ad un pubblico funzionario, per parte d' un cittadino di qui, venne questi assoggettato al pagamento di lire cinquanta a titolo di multa per l' incorsa contravvenzione al divieto di due marzo, portato dalla notificazione 8 aprile 1850 N. 3521 P. Un tale importo facevasi da Sua Altezza il signor Principe Luogotenente mettere a disposizione del Municipio perchè si convertisse a pro di qualche onesta e veramente bisognosa famiglia, abitante nella giurisdizione dell' I. R. ufficio dell' Ordine Pubblico pel circondario primo, ciò che, assunte le opportune informazioni, fu oggi stesso adempiuto con molto sensibile sollievo della famiglia beneficata. »

La *Gazzetta di Verona* ha da Torino in data del 2:

Nella vertenza insorta fra il nostro Governo e la Corte di Roma a cagione delle leggi Siccardi, il Murat fece quanto era in poter suo per diminuire gli ostacoli al nostro Governo, e gli prestò un appoggio quanto giudizioso e disinteressato, altrettanto energico e risoluto. Giova che sappiate che non sì tosto il nunzio pontificio cominciò ad agitarsi ed a fare intravvedere le ostili intenzioni della sua corte, Murat scrisse contemporaneamente al Presidente della Repubblica francese ed al generale Baraguay d' Hilliers per eccitarli a frapporre la loro alla mediazione, e rattenere gl' impeti sdegnosi della Corte romana. Baraguay rispose, promettendo il suo appoggio al Governo piemontese. Il Governo ha dato ordine al ministro sardo presso il Santo Padre di rimanersene tranquillamente al suo posto, finchè il Governo pontificio non gli dia i passaporti.

Si parla di una modificazione ministeriale: il ministro dell' interno cav. Galvagno si ritirerebbe dal Ministero. Questa notizia non è molto improbabile. Con una opposizione così accanita da destra e da sinistra, in condizione di tempi così difficile e così delicata, gli uomini politici si logorano presto: [illegible], che rendono alla libertà le opposizioni senza i principii, senz' altro scopo se non quello delle ambizioni personali. Mentre la stabilità del potere è necessità per rafforzare il Governo rappresentativo, grande è quella opposizione, gli uomini più capaci e più intelligenti, dopo tre mesi di ministero, si sentono spossati e ridotti a desiderare la vita privata come per una necessità indispensabile.

P. S. Al momento, nel quale scrivo, v' è Consiglio de' ministri in casa del presidente loro, al quale intervengono molti senatori e deputati influenti, fra' quali Pinelli, Cavour, Revel. Le deliberazioni versano intorno al cangiamento ministeriale di cui poc anzi accennavo. Non mancherò di darvene i ragguagliamenti.

— Si dice che l' arcivescovo di Chambery e gli altri vescovi della Savoja avrebbero diramato una circolare ai loro ecclesiastici, il cui senso in sostanza sarebbe, che dopo adempiuto il proprio dovere nel combattere la legge Siccardi quando era una questione, ora che è divenuta legge dello Stato, altro più non rimane che rassegnarsi ed obbedire.

— L' amministrazione di sicurezza pubblica faceva procedere al sequestro di alcune tabacchiere esposte in vendita, sulle quali eran dipinte figure oscene e scandalose. Con analogo verbale furono rimesse al fisco per l' occorrente formale procedimento contro il venditore e spacciatore di simili oscenità.

Torino 4 aprile. Ci si assicura che il governo sia per affidare una missione straordinaria presso la S. Sede al senatore Gallina.

(*Opinione.*)

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 3 magg.:

La Santità di Nostro Signore avendo presa cognizione degli atti dei Consigli di Censura ha rilevato con quanta diligenza, integrità e moderazione abbiano essi proceduto nelle loro operazioni, e perciò meritato la piena Sovrana Sua soddisfazione. Volendo peraltro usare di Sua clemenza, si è degnata di ridurre alla metà del tempo la sospensione dall' ufficio, alla quale, giusta l' opinamento dei predetti Consigli, vennero sottoposti vari individui. Per gli altri poi colpiti da misure più gravi ha stabilito, con Biglietto della Segreteria di Stato in data di ieri, una Commissione composta dei

Monsig. [illegible], Presidente del Tribunale Civile di Roma;
Monsig. [illegible], Prelato Domestico;
Sig. Marchese Luigi Lepri, Esente delle Guardie Nobili;
Sig. Avv. Luigi Gagliardi, Giudice del suddetto Tribunale;

ed incaricata di riesaminare le analoghe istanze inoltrate per la grazia, e di manifestare così la piena Sovrana Sua mente [illegible] di quei casi, nei quali taluno dei soggiacenti possa non essere immeritevole di godere un qualche tratto della Sovrana Sua clemenza.

AUSTRIA

Trento 2 maggio. Il *Giornale del Trentino* annunzia che jeri ebbe luogo la solenne inaugurazione del senato della corte superiore di giustizia, destinato a sedere in questa città. S. E. il presidente cav. de Salvotti disse alcune animate parole sui vantaggi che da tale istituzione ridonderà al paese e sulla convenienza della procedura pubblica che sarà quanto prima introdotta, e passò indi a ricevere il giuramento dei consiglieri chiamati a far parte della corte suddetta.

Vienna, 4 maggio. La società per la propagazione di libri pell' educazione del Popolo, penetrata dalla persuasione, che in seguito dell' introduzione dei giurati è assoluto bisogno di diffondere intorno tali giudizi nonchè intorno l' elezione dei giurati e la loro qualità, delle notizie chiare ed evidenti, ha fatto stampare un trattato intitolato « Sull' elezione dei giurati e la loro qualità, » in migliaia di esemplari che verranno dispensati gratuitamente, e di cui è permessa la riproduzione. Il sig. ministro dell' interno, a cui la società si rivolse onde ottenere la diffusione di questo scritto, approvò tale lodevole impresa ed in pari tempo predispose che venissero dispensati 8000 esemplari nei paesi della *Corona*.

— Secondo la *Gazzetta di Zagabria*, il ministero pel commercio, industria e costruzioni pubbliche assegnò pel acconciamento della miseria sulle strade nella Croazia e Slavonia la somma di fior. 400,000.

— I giornali di Vienna s' occupano da qualche giorno del progetto della Commissione della Borsa, ora sottoposto al ministero. Ma la stampa si trova alquanto imbarazzata nelle sue discussioni, poichè il progetto medesimo non venne ancora pubblicato; conciochè essa ragiona sopra dati incerti. È probabile che lo si conosca per intero quando non sia più tempo di discuterlo. Eppure in affari di questo genere è importante il conoscere la pubblica opinione, dipendendo molto da questa il loro buon esito! La Commissione non è il governo; e questo avrebbe sempre vantaggio a vedere vagliato dalla discussione il di lei progetto, che così giungerebbe a lui più maturo e già dall' opinione pubblica accettato. Il governo potrebbe allora recarvi quelle modificazioni che credesse migliori. Così ragiona taluno dei giornali viennesi.

— Il conte Mailath ungherese ha testè stampato un libro intitolato *L' Ungheria e la Centralizzazione*, nel quale, risguardando le condizioni storiche e politiche del suo paese, egli si pronuncia in senso contrario alla centralizzazione. L' autore promette di tornare su questo tema e di fare ancora egli le sue proposte per il meglio.

— A Trebitsch in Moravia, secondo i giornali di Vienna, sono avvenuti in ultimo dei fatti assai deplorabili. Vi si fece un vero saccheggio nella casa di un ebreo, il quale si aveva comperato una casa in città. Ad onta che vi fosse sopravvenuta l' autorità, la notte dopo si saccheggiarono altre due case di ebrei. Codesti deplorabili eccessi paiono proprii della rozzezza del medio evo, anzichè di gente cristiana e colta. Il desiderio di libertà è una cosa vana, finchè si seguita a perseguitar gli altri. Le persecuzioni contro gli ebrei, che sono uomini e nostri fratelli anch' essi, mostrano, che non meritano la libertà coloro che la fanno. A tali riflessioni diede luogo quella scena, ch' è da desiderarsi non venga rinnovata più mai.

— Le merci, che si trasportano da Corfù, Cefalonia e Zante col mezzo dei vapori del Lloyd Austriaco, sono esenti del cinque per cento sul loro valore, che pagano oltre il dazio originario d' importazione.

GERMANIA

Monaco. La sollecitudine colla quale cominciasi ad eseguire alcuni armamenti, [illegible] alquanto. Si sospesero per ora le compre di cavalli per l' artiglieria e per i ponti, sebbene non se ne sia fatto l' acquisto che della metà appena del numero stabilito. La Camera intende di negare i 2,800,000 fiorini per occorrenze della guerra, e di accordare [illegible] degli altri [illegible] pel ramo militare.

— La *Nuova Gazzetta* [illegible] dice:

Siamo in grado di porgere ai lettori l' aggradevole notizia, che l' importante oggetto del regolamento della navigazione [illegible] sul Po-

nubio ha fatto un grande passo innanzi. La convenzione relativa fu conchiusa dai due plenipotenziari, cioè per parte dell' Austria dal signor Wadiman consigliere alla sezione delle poste e strade ferrate e dal canto della Baviera dal sig. Erichsen. Tale convenzione ottenne di già la sanzione di Sua Maestà il re.

Il Napoléon nel suo numero del 28 aprile recava la seguente corrispondenza in data di Francoforte 22 aprile:

« Si comincia a sollevare un lembo del velo misterioso che ieri ancora copriva le negoziazioni relative al cangiamento e alla prolungazione dell' interim di Francoforte. Per dir vero, i negoziati hanno appena avuto il loro cominciamento, giacchè la prima nota su ciò dall' Austria diramata a tutti i governi federali è in data del 14 del corrente mese; detta lettera ad invitare ciascun membro della Confederazione germanica a nominare un plenipotenziario a Francoforte, affine di deliberare intorno alla forma a darsi al nuovo organo centrale, eccettochè i poteri dell' attuale commissione federale scadono col primo maggio. Il principe di Schwarzenberg insiste per il pronto invio dei plenipotenziari, minacciando che se entro un termine fisso e non lontano qualcuno dei governi avesse trascurato di conformarsi ad una tal misura, perderebbe con ciò il suo voto nell' Assemblea. Di più viene esplicitamente dichiarato in questa nota, che ogni delegazione collettiva di poteri sarebbe considerata come nulla e di niun effetto, il che equivale a dire che l' Austria ricusa di riconoscere alla Prussia il diritto di parlare o di agire a nome degli Stati facienti parte dell' unione di Erfurt.

Questa specie di congresso non avrà, ben inteso, che ad occuparsi della scelta d' un potere centrale, e la questione di riorganizzare e costituire l' Alemagna resta interamente riservata. Tuttavia questo congresso, comunque che sia, potrebbe facilmente acquistare un' importanza impreveduta e diventare lo strumento conservatore della Confederazione germanica. Il governo di Annover ha già risposto in data del 18 a questa comunicazione del gabinetto viennese, e se ne è pienamente approvato il contenuto. Il governo di Ernesto Augusto comunque tenta di accordare ai gabinetti di Vienna e di Berlino una tal qual preponderanza di voti, lasciando scorgere chiaramente quanto poco gli garbi la prolungazione dell' interim esistente, contro il quale la Baviera, la Sassonia ed il Würtemberg hanno già protestato.

Il partito di Gotha trionfa a Erfurt, sembra il vento meglio continuare ad esserli favorevole; per altra corrispondenza degna di fede assicurasi che un accordo secreto si è conchiuso fra i signori Gagern e Simson, capi di questo partito ed il ministero prussiano. Il partito di Gotha comprende, che per assicurare la sua esistenza e consolidare la sua riputazione deve in ogni caso cedere al governo apparentemente. »

FRANCIA

L' Assemblea compì il primo la discussione del budget della guerra.

— Il noto economista sig. Bastiat sta per pubblicare un giornale intitolato: *Le Republicain economiste.*

— Il sig. Eugenio Sue è giunto da qualche giorno a Parigi. Il corrispondente dell' *Indépendance* dice, che in un banchetto d' amici, il celebre romanziere diede l' assicurazione formale che non prenderà posto alla Montagna, ma solamente alla sinistra, e sarà avverso ad ogni misura violenta e propenso ad ogni provvedimento popolare ed utile, quand' anche fosse proposto dal ministero più illiberale. Egli avrebbe inoltre detto più volte che ei vuole sia osservata la Costituzione, la quale gli sembra sufficiente ad attuare tutti i miglioramenti possibili e desiderabili. — Dicono che il sig. Sue non aubiva gran fatto, da principio, di esser nominato rappresentante, ma ne concepì vivo desiderio, quando l' esser suo assalito dalle accuse in parte false di alcuni giornali, richiedeva una riabilitazione.

— Dicesi che si stia formando un partito nel grembo del circolo Richelieu, onde far sostituire una politica seriamente progressiva e di conciliazione all' attual sistema di compressione. Diconsi pure prorogate le modificazioni nel gabinetto; però alcuni giornali fanno credere che queste dilazioni nell' eseguimento delle nuove misure non saranno lunghe, rimettendosi la decisione in proposito dopo l' anniversario della proclamazione della Repubblica, che cade il giorno 4.

Il partito ultra-conservativo comincia a porre in campo vivamente il traslocamento della sede del governo lungi dalla capitale, e i fogli dipartimentali della stessa tendenza domandano altamente questa misura, come l' ultima ancora di salvezza per la Francia.

— L' *Oesterreichische Correspondenz* reca nelle sue notizie recentissime in data di Parigi 2 maggio: La commissione per la riforma della legge elettorale si compone di membri della maggioranza.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il *Moniteur* del 2 reca quel che segue: « Il ministero dell' interno ha formato una Commissione incaricata di preparare una legge delle riforme, ch' è necessario introdurre nella legge elettorale. La Commissione è composta dei seguenti rappresentanti del Popolo: Benoist d'Azy, Berryer, Beugnot, Broglio, Buffet, Chasseloup-Laubat, Daru, Faucher, Lasteyrie, Molé, Montalembert, Montebello, Piscatory, de Sèze, Saint-Priest, Thiers, Vatimesnil. La Commissione si raduna tosto al ministero dell' interno per cominciare i suoi lavori.

Da un articolo del *J. des Débats* del 2 apparisce, che quel giornale parteggia per una tale revisione della legge elettorale prima di venire a misure estreme, le quali non piacciono neppure all' *Ordre*, che del resto si mostra pronto a concorrere a *salvare la società*. Ma il *Constitutionnel* reca un articolo violento contro la Costituzione medesima, a modificare essenzialmente la quale egli non nutre alcun scrupolo, convalidandosi al bisogno degli esempii di S. Just e di Robespierre, i quali fecero sospendere la Costituzione del 1793. L' esempio, per dir vero, non è molto bene scelto; ma al *Constitutionnel* vale intessamente. Esso non dubita, con molti altri, di pronunciare il famoso grido: *Le Salut Public*, col quale si giustificarono i tempi del terrore. Si può bene immaginarsi qual tempesta leverà nella stampa democratica l' articolo del *Constitutionnel*, ora che quella sta colla legalità e dice di volere colla moderazione opporsi alle rivoluzioni in senso monarchico. La proposta ardita del *Constitutionnel* può essere gettata là appunto per eccitare un' opposizione tumultuosa, che dia pretesto ad un colpo di Stato, da giustificarsi colla necessità. Anche una revisione della legge elettorale può forse divenire utile per l' avvenire, per il tempo cioè nel quale si abbiano a fare le nuove elezioni. Ma l' eseguirla immediatamente ora, non serve, che ad irritare le passioni, poichè sembra una vendetta contro le elezione di Sue. Gioverebbero assai meglio i pratici miglioramenti, che guadagnassero l' opinione popolare. Ci sarebbe più urgenza per tali leggi, che non per la riforma della legge elettorale.

SPAGNA

Nel nostro numero di ieri abbiamo recato l' opinione del *Morning Chronicle* circa alla riduzione del debito spagnuolo. Ora l' *Heraldo* reca più ampii i particolari su questo fatto importante:

La *Gazzetta di Madrid* ha pubblicato il progetto di legge relativo al regolamento del debito, progetto che non ha nulla di definitivo, ma che viene presentato dal governo, onde servir di base principale alla compilazione del progetto definitivo, che la direzione generale del debito pubblico deve presentare all' aprirsi delle prossime Cortes. Come si è potuto vedere, il progetto del governo è molto semplice: esso consiste nel convertire i 11 miliardi e mezzo in un nuovo fondo, portante interesse del 3 per cento.

Dietro un tale progetto, i 11 miliardi e mezzo verrebbero prima ridotti di due terzi, ed il terzo rimanente, cioè 7,848,154,944 sarebbe ridotto anch' esso a 1,635,384,737 non dando ai debiti, fuori quello dell' attivo e del 3 per cento interno, che un valore proporzionale a questi ultimi; invece di riconoscere nel nuovo fondo, come in questi, tutto il loro valore nominale. Sopra i 1,635,384,737 si fornirebbe un interesse annuo di 3 per cento cioè 49,061,542. A questo scopo, il progetto propone di destinare al bilancio un' annua somma di 40,000,000 reali, che, riuniti ai 87,000,000 ammontare degli interessi del 3 per cento interno ed esterno, formerebbero un totale di 127 milioni di reali, somma che la Spagna possa in questo momento dedicare agl' interessi dei propri debiti. Ai prezzi, in cui sono attualmente i fondi di Spagna, questo interesse, per piccolo che sia, darebbe ancora per tali valori un annuo interesse molto alto.

Ieri, allo spuntar del giorno partì per Parigi il corriere apportatore del numero della gazzetta che contiene i preliminari del regolamento del debito. Il ministro delle finanze, colla scrupolosa delicatezza che caratterizza ogni suo atto, volle che la notizia giungesse ufficialmente a Parigi, e che si spandesse così in tutte le altre piazze d' Europa, in modo da evitare ogni specie di agiotaggio. Tutti coloro, che per questa misura rimangono al coperto della perdita che avrebbero potuto soffrire per parte di quelli che fossero stati informati del progetto anticipatamente, sapranno buon grado al ministro della sua prudenza e della sua delicatezza.

GRECIA

L' *Osser. Triestino* ha dal Pireo il 30 aprile: Finalmente ho il piacere d' annunciarvi che la questione anglo-greca è terminata definitivamente. — Per arrivare però a questa conclusione occorre i fatti principali, seguiti dopo l' ultima mia. Il giorno 24 settembre arrivò in questo porto la fregata a vapore del governo francese *Vauban*, con dispacci da quel governo per il sig. Thouvenel e barone Gros, nonchè lettere dell' inviato ellenico sig. Tricoupi per il suo governo, e dietro le notizie giunte, sembra che il governo greco siasi persuaso, che se da una parte poteva sperare di finir la differenza con accomodamento onorevole, dall' altra pure vedeva chiaramente essere isolato e senza speranze d' altro aiuto che note e proteste, e perciò cominciò a rassegnarsi a sottostare ad ogni condizione che al capriccio di lord Palmerston piacesse imporre. — Onde levare però al governo greco ogni speranza che potesse sorgere dalle avute notizie, il sig. T. Wyse informò tosto il sig. Londos, che se non si faceva luogo alle sue domande, le misure coercitive ricomincierebbero alle 12 m. del giorno 25 settembre. Trattenuto ancora giustamente il governo greco dalle umilianti condizioni proposte, lasciò trascorrere l' epoca fissata, e com' era stabilito, il blocco ricominciò il giorno 25, e la sortita dal porto venne impedita a due piccole golette che tentavano partire. — Informato il ministero delle ricominciate ostilità, convocò le Camere in seduta straordinaria ed a porte chiuse, onde consigliarsi sulle misure da prendere in così critica circostanza. Tanto fra senatori come fra deputati, trovò una piccola frazione che a mezzo dei suoi oratori dichiarò non voler prendere ingerenza ora, essendo stati in questo proposito male informati in passato. La maggioranza però fu per le misure che proponeva il governo, al quale non restò altra via, che quella d' assoggettarsi alle umilianti condizioni imposte dalla forza, e dietro la piena adesione data all' ultimatum del sig. Wyse, venne levato l' embargo il giorno 27 settembre alle 3 pom. circa. Lasciando stare i particolari delle condizioni, contenute negli atti relativi pubblicati da' giornali, noterò solamente che il totale dei vari indennizzi chiesti ed accordati specificamente, ascende ora a dracme 180,068. (f. 62,308 : 25), più altre dracme 150,000 da essere depositate sino alla definizione delle pretese di Pacifico, che verrà esaminata da un giudizio misto, greco ed inglese. Essendo le r. casse esauste, la banca nazionale accorse in aiuto del governo e garantì il totale dei due importi. — La scusa chiesta per l' insulto fatto all' ufficiale in Patrasso, venne pure data in iscritto come fu pretesa, e così per questo risultato, che certo non porta allori all' ordinatore e meno all' esecutore, il sig. Visconte Palmerston occupò qui una flotta per tre mesi e mezzo.

Ieri rientrarono in porto tutti i bastimenti catturati che ancoravano in Salamina, ed il governo greco che si propone indennizzare i danni, mandò tosto una commissione per verificarli sopra luogo. — I danni in sostanza sofferti dai bastimenti catturati, non ascendono a gran cosa; ma chi li indennizza del tempo perduto e chi potrà compensare le perdite enormi fatte dal paese a causa di queste ostilità, mentre i bastimenti con bandiera greca restavano ancora nei porti senza trovare impiego di sorta, tanto nei porti greci che esteri?

Dicesi che la flotta inglese da qui si recherà a Napoli, avendo anche colà da pretendere indennizzi per sudditi inglesi danneggiati nell' occasione della guerra di Sicilia.

L' *Inflexibile* partì il giorno 28 rimurchiato dalla *Fedette* e dicesi per Tolone. — Nel porto trovansi sempre l' *Odin* ed il *Firebrand*, nonchè l' austriaco *Marianna* ed i sopraindicati legni francesi, partiti solamente dopo tutto concluso.

Da ieri il sig. Wyse abbandonò la *Caledonia*, e smontò in Atene, essendo qui arrivato da Salamina sul *Tartarus* che oggi pur utilmente all' *Odin* si trasferì a quella volta.

Questa mattina arrivò direttamente dalla Francia il piroscafo di quel governo *Solon* con dispacci per il sig. barone Gros. — Dicono qui essere portatore di dispacci che se arrivavano 48 ore prima, di molto miglioravano le condizioni imposte dal governo; la spedizione però essere stata fatta sì tardi più per illudere la pubblica opinione a mantenersi le simpatie, che altro. — Ripeto che ciò si dice dal pubblico, ma non lo credo, e suppongo che tale diceria sia piuttosto suggerita dal giusto dispetto concepito per le forzate condizioni imposte ed accettate.

Da persona bene informata rilevai che fra 4 o 5 giorni la squadra inglese farà vela, ma non per Malta.

Il piroscafo francese *Fedette*, già menzionato, si diresse per Samos, avendo qui imbarcato il segretario della legazione sig. Sabatier.

N.B. *Nel prossimo numero daremo la lettera del ministro plenipotenziario inglese, al ministero greco, che contiene specificatamente tutte le condizioni imposte al governo greco e da esso accettate.*

INGHILTERRA

La Regina si è il primo maggio sgravata felicemente di un principe.

— Nella Camera dei Comuni d'Inghilterra il signor Mac Gregor chiese l'abolizione dei diritti di bollo sulle polizze di assicurazione, sui manifesti per il carico dei bastimenti, ecc., come una conseguenza dell'abolizione dell'atto di Navigazione; ma vennero respinte tali proposte dal cancelliere dello scacchiere, e dalla Camera con 156 voti contro 89.

— Sembra, che nemmeno quest'anno non debba passare al Parlamento il bill, che doveva introdurvi gl'Israeliti, sopprimendo per essi il giuramento religioso cristiano anglicano. L'Inghilterra, dice il *Morning-Chronicle*, è condannata a mantenere per dodici altri mesi delle interdizioni, che sono la vergogna della civiltà, ed a continuare una politica, che fu ripudiata da tutta l'Europa, cristiana, fuorchè da noi e dal reggimento clericale.

— In Inghilterra ricomincia l'agitazione per ottenere l'abolizione delle imposte sulle finestre e sulle porte, come quella ch'è contraria alla salubrità delle case.

— Continuano le differenze ecclesiastiche cagionate dal dissenso del sig. Gorham ed a vescovo di Exeter. Sembra anzi, che l'agitazione si estenda in tutto il clero anglicano.

— A Lymington venne eletto Deputato al Parlamento il sig. Hutchins, partigiano del libero traffico, in concorrenza del sig. Stewart protezionista.

AMERICA

Una grave vertenza minaccia gli aitiani. Fra pochi giorni giungeranno da Cuba un brik ed una fregata spagnuoli per ottenere una giusta riparazione della barbarie delle autorità dell'Arcaia, le quali fecero usar le armi contro l'equipaggio d'uno schifo che recavasi a terra per prendere un pilota. Un giovane aspirante fatto prigioniero fu brutalmente condotto a piedi per 47 leghe in mezzo ad un'orda di soldati. Le autorità si scusano dicendo di aver scambiato gli spagnuoli per dominicani.

Pochi giorni sono alcuni officiali d'una fregata spagnuola erano stati arrestati e sostenuti in carcere. Il governo se ne cavò fuori con qualche scusa ed il saluto alla bandiera spagnuola: ma questa volta è probabile che la cosa non vada così.

Rivaccinazioni.

(Continuazione e fine)

Quando *Jenner*, quando *Sacchi*, ne' primi anni di questo secolo, secondati dai filantropi Governi, introdussero e popolarizzarono l'inoculazione del pus-vaccino a tutelamento dell'araba contagione, la cui storia è ormai nota a tutti, credevasi aver trovato e raggiunto il preservativo permanente, col quale si fossero ormai francate per sempre le popolazioni dall'assalto dell'infezione vajuolosa. Ma il tempo ha dimostrato che così non era. Perocchè, alcuni anni dappoi la diffusione dell'innesto vaccino, si videro ricomparire di nuovo qua e colà qualche epidemie vajuolose, che andavano sempre più dilatandosi per la massa dei popoli, non avuto riguardo alle previe vaccinazioni e all'esito felice che n'era conseguitato. Il vaccino però vantaggiò l'uomo del sommo bene, che è, di aver *modificato* il vajuolo umano in modo, che non mena più, a dir vero, strazzi micidiali nella gioventù, e non disforma più le facce umane con profondi buttori, con erosioni di occhi, di naso o di orecchie, avendo reso la sua natura più mite, benigna ed umanizzata, che non era prima della jenneriana scoperta; ma nonpertanto si è del tutto estinto il suo malaugurato miasma, serpeggiando tuttavia sotto la forma modificata di *vajuoloide*, *varicella* e *ravaglione*.

Allora fu che si cominciò dubitare della efficacia preservativa del *cow-pox*; si andò in traccia di nuovi profilattici; si tentò la rinnovazione del vaccino, mercè la sua rinoculazione alle poppe vaccine: si provò il giavardo cavallino; si ricorse ad un nuovo *cow-pox* primitivo; ma non si giunse ancora a scoprire il vero e permanente preservativo, che fosse più efficace e duraturo del primiero pus vaccino jenneriano.

In vista di ciò, l'Accademia reale delle scienze di Francia, nella sua Adunanza del 13 agosto 1838, proponeva un premio di diecimila franchi per chi meglio sciogliesse il quesito risguardante lo sviluppo del vajuolo nei vaccinati e i mezzi di prevenirlo. Nessuno dei concorrenti riportava quel premio; perchè il tempo alla soluzione di tal quesito non era ancora maturo, nè si avevano, per conseguenza, fatti alla mano che bastassero a tal risposta.

Varii medici italiani, per non dire degli stranieri, si accinsero nondimeno all'ardua impresa. E tra questi giova ricordare con onore un *Perale* di Belluno, un *Cugino* di *Asiago*, ora medico-chirurgo a Cittadella, un *Liberali* di Treviso, i quali risposero egregiamente al suonominato programma con numerosi fatti alla mano, e si pubblicarono le loro belle lucubrazioni nei Giornali medici d'Italia ad istruttivo insegnamento di chi sostiene la sacra missione di tutelare la pubblica salute. Tutti d'accordo definirono ne' loro scritti, non essere che temporaria la facoltà preservativa del vaccino, non paralizzare che pel lasso di dieci a quindici anni la recettività vajuolosa nella specie umana, e constare perciò, per replicate osservazioni pratiche, essere il solo ed unico mezzo finora conosciuto veramente sicuro ed atto a prevenire ulteriormente lo sviluppo e la propagazione del seminio vajuoloso nel Popolo, la *Rivaccinazione*. Vogliam dire, la ripetuta inoculazione del pus vaccino allo stesso individuo ad ogni periodo di dieci a quindici anni; e tanto più sollecita doversi fare questa rivaccinazione quanto più imminente vi si sospetti in paese l'evoluzione del vajuoloso miasma. È questo un assioma di polizia medica, un fatto compiuto, che non ha mestieri di ulteriori dimostrazioni. È questo un fatto, già riconosciuto fra noi da parecchi anni dai più distinti vaccinatori, tra quali il valente dott. *Rigoni-Stern* di Verona, ora medico alle miniere d'Agordo; fatto che ho già sperimentato e notiziato anch'io nella *Gazzetta privilegiata* di Venezia fin dal 27 maggio 1845, col faceva eco in seguito il ch. dott. *Secondi* di Padova. È questo un fatto, che va ogni giorno acquistando credenza nella opinione di tutti i vaccinatori delle nostre provincie per le replicate prove sperimentali, che sono in occasione di instituire nei loro medici circondari. È questo un fatto, che merita di essere diffuso e popolarizzato dovunque, onde facciasi persuaso anche il volgo, essere la *Rivaccinazione* l'unico ed esclusivo mezzo di preservarsi da ulteriori invasioni del vajuolo naturale e modificato. È questo un fatto, sul quale ritorno volentieri adesso più che mai, onde sia posto in pratica da tutti, mentre il vajuoloide va sempre più diffondendosi e serpeggiando per le venete provincie. E non v'ha dubbio infatti che la rivaccinazione bene ed a tempo attivata arresta, come per incanto, in un dato paese l'ulteriore propagazione di un'epidemia vajuolosa.

Tutti quelli adunque che da dieci e più anni non soggiacquero ad una regolare vaccinazione o rivaccinazione, o non subirono il vajuolo o il vajuoloide, dovranno assoggettarsi novellamente all'innesto vaccino, se vogliono proteggersi ulteriormente dall'assalto della dominante infezione. L'opera, quanto è per se di lieve momento, altrettanto riesce di una suprema utilità pratica. Poche e leggere punture a fior di pelle praticate sulle braccia, una lieve e momentanea reazione febbrile ed alcuni giorni di riguardi igienico-dietetici compiono al postutto il processo rivaccinatorio. Ned abbiamo esempj, che individui regolarmente rivaccinati abbiano più sofferto finora il menomo indizio di presa vajuoloide anche nel mezzo alle più grassanti costituzioni epidemico-contagiose. – Su dunque rivaccinatevi tutti, e garantirete la vostra affrancazione dalla dominante epidemia.

Bibliografia

COMPENDIOSO TRATTATO INEDITO DI MATERIA MEDICA

dell'illustre Professore Cav. Siro Borda, con la succinta esposizione delle dottrine del chiarissimo Professore Giacomo Andrea Giacomini sull'azione dinamico-meccanica di ciascun farmaco, aggiuntevi le formule da essa proposte, Opera del dottore Giorgio de Steffani.

Padova, Tipografia Crescini, 1850.

Fascicolo Primo

F. e. – Opera commendevole e utile ai progressi della nostra scienza ha impreso il *de Steffani*, ed ottimo servigio ha prestato alla storia della medicina italiana, colla pubblicazione di questo Trattato, che giaceva da lunga pezza sepolto in una immeritata dimenticanza – Fin da questo primo saggio vogliam quindi tributargli una parola di lode e d'incoraggiamento e render nota quest'opera alla studiosa gioventù, ai medici, all'Italia.

Fatto un breve cenno, nella *Prefazione*, dei sistemi medici in generale, e del browniano in particolare, non che della Rasoriana Riforma, e premesse alcune Notizie biografiche del *Borda*, segue tosto l'*Introduzione* dell'illustre autore, colla quale, in via di prolegomeni, preludeva alle sue Lezioni orali di Materia Medica, che dettava dalla cattedra di Pavia fin dal 1800. Parla delle sostanze stimolanti in generale; le considera sotto la duplice categoria di *stimoli* e di *controstimoli*, secondo le teoriche allora allora nascenti; e, cominciando dei primi, li suddistingue in *stimoli* forti, volatili o *diffusibili* (che meglio diconsi ora *diffusivi*), e meno forti o *permanenti*. Quindi, date alcune nozioni generali sul metodo di applicarli all'umano organismo e sul loro modo di agire, passa a discorrere degli stimoli diffusibili in particolare, che sono (in questo primo fascicolo) l'*Oppio*, il *Muschio*, l'*Ammoniaca* e gli *Eteri*. In calce ad ogni articolo fanno seguito, in via di nota, le dottrine del ch. professor *Giacomini*, dal pubblicatore dell'opera succintamente compendiate. Chiudono, in fine, il fascicolo alcune riflessioni del compilatore sulle odierne teorizzazioni.

Ad opera più inoltrata il giudizio sull'autenticità degli scritti e sulle dottrine professate. Ora diremo soltanto, che vi si desidererebbero alcuni cenni sulle recenti analisi chimiche delle sostanze discorse, onde porle a livello delle scienze attuali, e una maggiore correzione di stile e di ortografia.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 6 Maggio 1850.

Metalliques a 5 0/0	fior.	95 3/4
» a 4 1/2 0/0	»	84 3/8
» a 4 0/0	»	—
Azioni di Banca	»	1035

Amburgo 172 1/2 D.
Amsterdam 165 D.
Augusta 119
Francoforte 118
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 139 3/4 L.
Livorno per 300 Lire toscane 118
Londra per 1 lira sterl. 12 D.
Milano per 300 L. Austriache 106 1/2 D.
Marsiglia per 300 franchi 141 L.
Parigi per 300 franchi 141 D.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.